

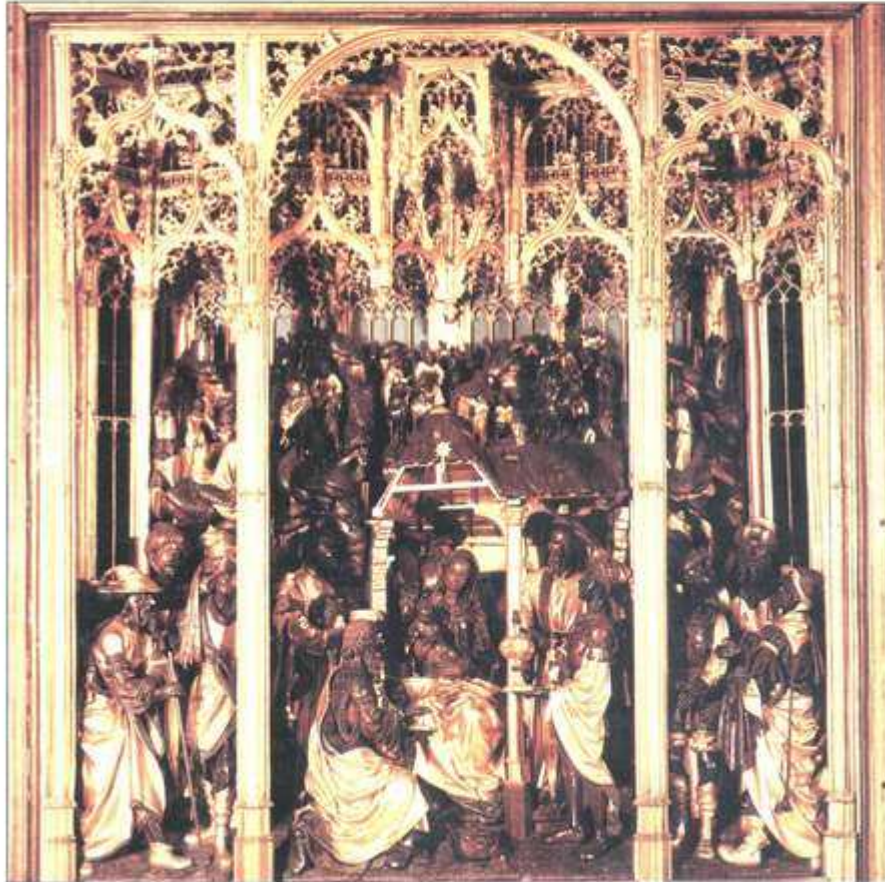
IL PRESEPIO

rivista
della
associazione
italiana
amici
del presepio



n. 149 anno 39 marzo 92

Pubblicazione trimestrale - Gennaio - Marzo
Spedizione in abb. post. - Gruppo IV - 70%



I Magi

«I Magi partirono all'alba del solstizio d'estate. Melchiorre intuì che quel momento era propizio: la costellazione della Chioma di Berenice era posta in una posizione favorevolissima al prezioso succedersi delle più felici combinazioni alchimistiche, altrimenti impossibili, in specie la scoperta dell'oro alchemico. Gasparre e Baldassarre acconsentirono a mettersi in viaggio in quel tempo, nonostante facesse già caldo, perché la pietra filosofale, grazie alla quale la mistica operazione alchemica si sarebbe compiuta, era reperibile solo in corrispondenza della misteriosa eccezionale congiunzione di tre pianeti. Così Melchiorre, Gasparre e Baldassarre si misero in viaggio e si incamminarono verso occidente».

«Melchiorre, Gasparre e Baldassarre procedevano a nord-ovest; guardavano la stella e si affidavano alle nozioni di Ermete Trismegisto e di Platone: la sera nella tenda levavano dai sacchi i preziosi libri e ne deducevano il cammino confrontandolo col corso della cometa».

Melchiorre sapeva organizzare il viaggio meglio degli altri, aveva le idee più ingegnose ed ascoltava i più originali espedienti per trarre dalla materia alchemica le indicazioni per il cammino; Gasparre, più portato al ragionamento, sapeva sottilizzare su qualsiasi tema e sciogliere qualunque enigma. Baldassarre, infine, era dei tre il più silenzioso: contemplativo ed assorto, viveva delle sensazioni che sapeva cogliere, trasmettendole contagiosamente agli altri. Insieme, combinavano perfettamente l'audacia con la prudenza, l'astuzia con la profondità, la bontà con l'intelligenza».

«Infine giunsero al deserto siriano: una

sterminata distesa di dune si dispiegava loro davanti, imperturbabile. Senza por tempo in mezzo, i Magi seguirono le indicazioni che Dio impartiva loro nei sogni. L'arcangelo Gabriele vigilava sui pellegrini».

«La traversata del deserto siriano fu più lunga del previsto. I diavoli raccolti in gran numero dal loro principe si ingegnarono di far perdere la strada ai Re Magi. Specie verso mezzogiorno questi erano abbagliati da meravigliosi miraggi e le stesse guide inviate in avanscoperta venivano abbacinate da oasi silenziose, adombrate frescure, torrentelli limpidi su cui volavano colombe. Fu solamente dopo quaranta giorni, quaranta notti, veglie e digiuni, che i Magi arrivarono in Palestina, pronti ad onorare l'Unigenito, il Figlio di Dio».

«Era la notte, ed una brezza profumata ondeggiava i limoni e gli ulivi di Palestina. Il belato delle pecore, il raglio degli asini avvisavano i Magi di essere ormai vicini: la stella cometa aveva cambiato forma, era un triangolo di stelle sempre più distanziate, la punta rivolta in basso: essi conoscevano bene questo simbolo alchemico, per averlo innumerevoli volte contemplato nei loro pregiatissimi libri. In cuor loro esultarono allorché, da un ripido pendio, scorsero un misero villaggio, poche casupole sparse attorno ad un viottolo, una collina tufacea traforata da poveri insediamenti umani. Assaliti da furore mistico, i Magi si precipitarono giù per la scesa senza attendere che le guide li precedessero. Sentivano che il Salvatore era in una grotta, e subito trovarono quella grotta. Là era appena nato Gesù. Prostrati, lo adoravano».

Paola Ragni